

«La sanità savonese sta navigando a vista senza programmazione»

Andrea Pasa: «Serve un confronto sull'ospedale di Cairo. Soldi ai privati per prestazioni a cui l'Asl non fa fronte»

Luisa Barberis / SAVONA

«Basta scaricare sui cittadini i fallimenti della politica. La sanità savonese continua a navigare a vista, invece serve una programmazione a lungo termine».

È un affondo a tutto campo quello che arriva dalla Cgil di Savona, che ora incalza la Regione e il presidente Giovanni Toti a confrontarsi sul piano di ripartenza "Restart" e sul futuro degli ospedali della provincia.

«La situazione è paradossale – attacca il segretario Andrea Pasa - Siamo arrivati a mandare i medici di famiglia al Punto di primo intervento per tenerlo aperto e si destinano risorse pubbliche ai privati per smaltire le prestazioni a cui l'Asl non riesce a far fronte. La causa di tutto è la mancanza di programmazione, che de-



L'ospedale San Giuseppe di Cairo

ve fare la Regione. Da mesi ascoltiamo la solita cantilena legata alla mancanza di medici. Perché a Genova i medici ci sono, mentre a Savona no? Ora servono risposte, perché gli abitanti hanno bisogno di cure e sono stufo di aspettare».

Il sindacalista sollecita un confronto per capire come verranno investiti i sei milioni di euro annunciati da Toti per trasformare il San Giuseppe di Cairo in un ospedale di comunità.

«Conosciamo il progetto da

comunicati stampa e social – continua Pasa – Ma su un tema così importante non c'è stato un confronto vero con i sindaci, i sindacati e i comitati. Ogni impegno preso con il territorio, almeno savonese, in tema socio sanitario si è rivelato una grande bufala. Lo stesso sta accadendo con il Punto di primo intervento di Albenga: si alternano medici privati, ma non è dato sapere cosa succederà da qui a fine anno. Anche i sindaci dovrebbero pretendere risposte concrete e non solo reggere il "gioco" della Regione».

L'attenzione si accende anche sugli 80 mila euro, derivanti dal "Restart", che l'Asl userà per acquistare da oggi a fine anno dalla Casa della Salute di Albenga un "pacchetto" di prestazioni comprendente 240 ecografie, 114 ecocolordoppler, 252 risonanze magnetiche alla colonna vertebrale e 214 muscoloscheletriche. L'obiettivo è abbattere le liste d'attesa e recuperare le fughe fuori regione.

«Il sindacato confederale aveva già espresso nel mese di agosto forti riserve sul progetto dalla Regione – conclude Pasa insieme alle categorie dei pensionati e funzione pubblica -, perché era chiaro il segnale che ingenti risorse pubbliche sarebbero state indirizzate verso il privato senza intervenire sulle emergenze ben note della sanità pubblica regionale. Oggi, dopo qualche mese e molti annunci, ancora nessun intervento concreto sulla sanità pubblica. Nel frattempo si indirizzano risorse altrove».—